

INCHIESTA/1. Identità, aspirazioni e progetti della prima forza politica italiana alla vigilia del congresso

■ Riflettori accesi sul Pds. Strana sorte la sua: mai così vincente, ma forse mai così criticato. A tre mesi dal congresso, sono parecchi gli intellettuali e i giornalisti poco convinti dalle sue scelte di fondo: vedono al suo interno scarso dibattito culturale, debolezza del progetto, carenza d'identità... Ma il Pds come si vede? Quali culture contiene? Parliamone con i protagonisti. Alex Iriondo, da poco segretario della federazione di Milano, occupa una delle sedie più scomode nell'organigramma piadinesino. Il capoluogo lombardo negli ultimi dieci anni è stato un posto difficile per la sinistra. Dalla «Milano da bere» sino ad oggi la città ha dato il via a quasi tutte le novità politiche, ma il Pci prima, e il Pds poi non ne sono stati i protagonisti. Anzi, spesso queste novità li hanno spiazzati.

Tra autonomi e salariati

Iriondo trova troppo ideologica la contrapposizione fra cultura socialdemocratica e liberaldemocratica e invita «a guardare con rispetto le grandi conquiste del socialismo nordeuropeo». Il problema vero che si pone a tutte le sinistre è quello di una strategia che «torni ad aver respiro e sfugga all'appiattimento sul quotidiano», smettendola di «avere uno sguardo provinciale». Perché la mondializzazione pone problemi analoghi a molti paesi. Ad esempio - osserva Iriondo - è possibile oggi una nuova unità del mondo del lavoro? E se sì, come? Una grande domanda, proprio mentre «le inquietudini e le incertezze che attraversano la società del Nord Italia possono provocare esplosioni corporative». Come può la sinistra riuscire a «rappresentare» di nuovo in modo unitario le istanze dei ceti popolari? Per il segretario della federazione di Milano va innanzitutto «cancellata la contrapposizione fra lavoro dipendente e lavoro autonomo. Entrambi i settori infatti sono percorsi da difficoltà, incertezze, problemi ai quali occorre rispondere». D'altronde il tanto evocato ceto medio «costituisce il 50-60 per cento del popolo italiano». «Esiste un ceto medio-alto e protetto, ma ci sono, tanto per fare un esempio, migliaia di persone che lavorano a ritenuta d'acconto, spesso giovani, che vivono una condizione precaria. Non si può contrapporre l'operaio che paga le tasse a questi, magari considerandoli dei privilegiati». E occorre «rivitalizzare la produzione di beni immateriali. E' lì che si creerà occupazione: dai servizi alla tutela dell'ambiente sino all'organizzazione della cultura. E questo avverrà anche stimolando l'estensione in questi settori del lavoro autonomo. Dunque, ciò che fa crescere il ruolo dell'impresa va favorito in tutti i campi. E da noi del resto questo processo è già in corso. Stanno nascendo decine di imprese che operano nel settore della sanità, come in quello dell'assistenza o in altri». Alex Iriondo continua nella sua ragionamento contro la contrapposizione fra mondo del lavoro autonomo e dipendente: «Occorre rendersi conto - osserva - che oggi lavorare nel 50 per cento dei casi non significa più trovarsi in una condizione di benessere. Spesso il lavoro, in particolare quello autonomo, è flessibile, sottopagato». E allora fatti a pezzi i luoghi comuni, abbattuti i muri fra



Viaggio nelle culture del Pds

Roby Schirer

Il partito del «saper fare»

Parlano quattro dirigenti politici del Pds: Alex Iriondo, segretario della Federazione di Milano, Alessandro Ramazza, segretario della Federazione di Bologna, Antonio Bassolino, sindaco di Napoli, e Giuseppe Vacca, direttore dell'istituto Gramsci. A tre mesi dal congresso rispondono ad alcune domande: quale identità ha il partito democratico della sinistra? Quali culture contiene? Riflettono anche sul governo e sulle riforme. E su come riformare il loro partito.

GABRIELLA MECUCCI

operai e ceti medi, dipendenti e autonomi, che cosa suggerire a Prodi per favorire una unificazione del lavoro? Risponde Iriondo: «Lo stato sociale va riformato e occorre che i partiti, i ministri, il capo del governo facciano delle proposte concrete. Perché non c'è niente di peggio che non spiegare come e quando bisogna cambiare. La gente accetta e può anche volere fortemente il cambiamento, ma occorre dirgli chiaramente i nostri propositi». Sano proposito anche questo, ma faccia almeno un esempio di riforme auspicabili? «Non c'è dubbio - osserva Iriondo - che il nostro welfare va profondamente modificato sul versante assistenziale: basti pensare alla cassa integrazione. Non è forse meglio sostituirla con i sussidi di disoccupazione?». Ma a Milano si stanno già studiando i programmi della campagna elettorale prossi-

ma ventura. Che cosa proporrà l'Ulivo? Risponde Iriondo: il primo punto sarà una nuova fase di modernizzazione e di sviluppo, tenendo conto della qualità dello sviluppo, il secondo punto è la ricostruzione di una classe dirigente, il terzo è il ripristino del senso della cittadinanza e dell'appartenenza che un tempo nel capoluogo lombardo era forte e che ormai è andato scemando.

Antonio Bassolino, sindaco di Napoli, su quest'ultimo punto, «il risveglio dello spirito civico, dell'appartenenza» ha fondato una parte importante della sua fortunata esperienza alla guida del Comune. Il sindaco più amato d'Italia vede proprio «nella mobilitazione civile delle coscienze una delle espressioni più alte del governo». «In questo senso - osserva - riconosco una debolezza di comunicazione da

parte dell'esecutivo di Romano Prodi. Laddove però comunicazione non significa parlar bene in televisione o fare propaganda, ma stabilire un dialogo intenso con i cittadini, cercare un consenso che comporti anche la loro mobilitazione nel costruire il nuovo». Oggi tre sono le parole più pronunciate dagli uomini più avvertiti del Pds: governo, cambiamento, riforme. Bassolino insiste molto, come altri, su questi due ultimi termini. Lo fa, ad esempio, parlando dello stato sociale.

Autocritica sul Welfare

«Dobbiamo sapere - dice - che in Italia esso è frutto di molte cose. Certo delle battaglie dei lavoratori, dei sindacati e della sinistra. Ma non solo. Il nostro welfare è figlio anche di spinte clientelari, consociative. Inoltre, la riforma del welfare è un problema che si pone in tutti i paesi europei. Non possiamo viverla come un'imposizione, come un tema della destra con cui fare i conti stando sulla difensiva. La riforma deve essere invece una proposta nostra». Quando riflette sulle culture del Pds, Bassolino prima di ogni altra cosa pensa «al fare». Giudica centrale «il recupero di una cultura del fare, del valore del fare». Un atteggiamento questo anti-ideologico questo, che lo mette in comunicazione con la parte storica-

mente più pragmatica del Pci - Pds: gli emiliani.

La parola al segretario della federazione di Bologna, 57mila iscritti, l'organizzazione piadinesina più forte. Alessandro Ramazza dice: «Dentro il Pds emiliano vedo almeno tre culture: certamente la cultura socialdemocratica è una componente fondante, ma c'è anche una cultura dei diritti, tipica del filone liberaldemocratico, che ha un peso importante e, infine, non trascurerei il cattolicesimo democratico, l'ispirazione solidaristica della sinistra cattolica». Un mix, quello descritto, che funziona perfettamente in Emilia, ma oggi - secondo Ramazza - la cosa più importante da costruire è «la cultura di una sinistra che governa e che sa trasformare la società e lo stato. In questo ambito il federalismo non può essere solo una parola, né una concessione». Col governare-cambiando, il Pci - Pds emiliano si è già a lungo confrontato, ma «la sua debolezza probabilmente sta nel fatto - prosegue Ramazza - di non essere riuscito a portare la propria esperienza ad approdi teorici, o, comunque, ad elaborazioni più generali. Oggi che governiamo il paese la sinistra italiana può dare un contributo originale allo sviluppo delle idee riformiste in Europa».

Anche per Giuseppe Vacca, un intellettuale più volte indicato co-

me consigliere di D'Alema, ma prima di tutto un organizzatore culturale, «le culture interne al Pds sono molteplici, e si collocano in una dimensione di continuità con quelle dell'ultimo Pci».

Nuovi e vecchi filoni

Nel 1989 infatti, «erano già stati messi a fuoco tutti i grandi filoni che oggi coesistono nel Pds: dall'ispirazione europea alla differenza, dalla non violenza all'ambientalismo. Già nel partito comunista, dunque, si era verificato un radicale mutamento di paradigma». L'identità piadinesina, che è dunque frutto di una indiscutibile rottura, ha anche «elementi di continuità». Del resto il Pci «aveva sviluppato al suo interno un forte filone riformista». Ma Vacca in prossimità del congresso denuncia una grave carenza. Qualcosa che «non c'è e che dovrà nascere presto». «Il partito di cui disponiamo oggi - osserva - è vecchio. E' quello nato e costruito per contenere altre culture, altri progetti politici. Un compito impellente è dunque quello di inventare il partito del Duemila. Uno strumento nuovo, figlio delle culture nuove che lo abitano». Insomma, «la strozzatura vera sta nella forma partito». Quanto alla cultura socialdemocratica e a quella liberaldemocratica Vacca non vede «un'alternativa, ma una capacità di contaminazione».

INAUGURAZIONI

A Napoli arde il fuoco di Kounellis

DAL NOSTRO INVIATO

VITO FAENZA

■ NAPOLI. Per un mese le «lingue di fuoco» di Jannis Kounellis arderanno a Napoli. È la scenografia che caratterizzerà Piazza Plebiscito per tutto il periodo natalizio. Un altro artista di fama utilizza la piazza simbolo della «nuova Napoli», come sfondo per un intervento artistico di grande effetto, dopo quello di Palladino dello scorso anno. Il colonnato della chiesa di S. Francesco di Paola è stato trasformato in un affresco di «arte povera». Sul soffitto sovrastante la tradizionale mostra dell'artigianato sono stati legati, con pesanti funi, mobili vecchi, alcuni dei quali mostrano i segni di una «bellezza» decaduta in fretta. All'esterno sono state sistemate delle «bilance», che racchiudono pezzi di barca. Al centro della piazza, spostato sulla destra, è stata sistemata una lunghissima lastra di metallo, dalla quale fuoriescono ugelli di rame. Da questi «tubi» ogni sera, dal tramonto a notte inoltrata, usciranno le «lingue di fuoco», per illuminare a sprazzi, la notte napoletana.

Ieri sera, ultimati i lavori, il sindaco Bassolino e l'artista di origine greca hanno presentato alla città l'imponente opera d'arte. Non c'è stata la sorpresa del 1995, quando la «montagna di sale» di Mimmo Palladino, venne mostrata ai napoletani e divenne il punto di riferimento, di incontro, anche un simbolo «apotaico» del Natale partenopeo. Ma, i mobili, anche se nascosti dalle colonne, le bilance, che si intravedono nel gioco di chiaroscuri delle luci, l'imponenza della lastra (che riproduce, in grande, una serie di cavalletti da pittore) creano una suggestione notevole.

«Non si tratta di un'assoluta novità - spiega Jannis Kounellis - ma di alcune cose già presentate in passato, a Palermo e a Milano. A Milano, però, le lingue di fuoco erano di dimensione ridotta, legate ad un palo, mentre qui è tutto più grande».

Una maestosità che richiama immediatamente i turisti, fa discutere, come fece discutere la scultura di Palladino, sul significato dell'intervento artistico. E che mette il visitatore con il naso per aria per osservare guardiaroba, cassettiere, specchiere, sospesi sotto il soffitto del colonnato. L'intervento appare ancor più suggestivo quando poi si passa alle bilance. Che assumono forme e prospettive diverse a seconda dell'angolo di osservazione da cui le si osserva. Di lato, o, ancora, da dentro il colonnato.

Vivissima la soddisfazione di Antonio Bassolino, che per la seconda volta vede questa piazza divenire luogo d'elezione per un intervento artistico di eccezionale livello. Ed evento attesissimo. Come dimostra la presenza di numerosi critici d'arte, arrivati da ogni parte d'Italia. Di giornalisti, e persino della ripresa diretta della Tv. E l'ennesimo segnale di rinascita e di vivacità di questa città. Pervasa di iniziative di ogni tipo, per Natale, ma non solo. E decisamente avviata a diventare una delle moderne capitali europee della cultura.

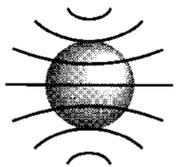
ITALIA RADIO
TI RACCONTA
OGNI GIORNO
IN DIRETTA

60% 40
INFORMAZIONE MUSICA E INTRATTENIMENTO

FATTI SENTIRE
06/679.6539
06/679.1412

Numero Verde
167-274345

DA LUNEDÌ A VENERDÌ: 6,30 BUONGIORNO ITALIA - 8,10 ULTIM'ORA - 8,50 PREFISSO 06 - 9,30 PAROLE TRA NOI - 9,50 PIAZZA GRANDE - 11,05 CRONACHE ITALIANE - 12,10 TAMBURI DI LATTA - 13,45 ITALIA RADIO SPORT - 14,05 DISCANTO - 16,05 LIVINGSTONE - 17,05 VERSO SERA - 17,30 ITACA - 18,05 PUNTO E A CAPO - 18,30 PREFISSO 06 - 19,00 VERSO SERA - 19,30 ITALIA RADIO SPORT - 19,55 UNA POLTRONA PER DUE - 22,00 EFFETTO NOTTE. SABATO: 6,30 BUONGIORNO ITALIA - 8,10 ULTIM'ORA - 9,05 AVANTI POPOLO - 10,05 PIAZZA GRANDE - 11,05 CRONACHE MAR-



ItaliaRadio

ZIANE - 11,40 OTTO ORE - 12,10 AVANTI POPOLO - 13,05 SELEZIONE MUSICALE - 14,00 I GRANDI CONCERTI DEL ROCK - 15,10 IMPROVVISANDO - 16,05 ITALIA SI, ITALIA NO - 18,05 SPORT PARADE - 19,05 SUONI DI MEMORIA. DOMENICA: 8,10 DOMENICA È SEMPRE DOMENICA - ITALIA RADIO CLASSICA - 10,05 PIAZZA GRANDE - 11,05 DUE O TRE COSE CHE SO DI LEI - 11,30 PRIMA DEL FISCINO - 12,10 MUSICA LIRICA - 14,05 ALTRI SPAITI. NOTIZIARI: EDIZIONE ESTESA 7,00 - 8,00 - 12,00 - 15,00 FLASH 7,30 - 9,00 - 10,00 - 11,00 - 13,00 - 14,00 - 16,00 - 17,00 - 18,00 SABATO 19,20 RASSEGNA STAMPA 7,10